Pertanto la materia del presente lavoro potrà comodamente distribuirsi in tre parti, così:

PARTE PRIMA

I. Origine di tutta la controversia.
II, Sua prima fase e mia prima lettera.
III. Sua seconda fase e mia seconda lettera.
IV. Dissertazione del Marucchi.

PARTE SECONDA

V. Confutazione strettamente e puramente archeologica della medesima.

PARTE TERZA

VI. Confutazione archeologica insieme e teologica della medesima.
VII. Giudizio niente giudizioso del P. Ippolito Delehaye della C. d. G. intorno alla dissertazione del Marucchi.
VIII. Conclusione.
IX. Appendici.

PARTE PRIMA

Storia della controversia sul "celeberrimo epitaffio" di S. Filomena.

CAPITOLO I.

Origine di tutta la Controversia.

Il dì 25 maggio 1902, allorchè si festeggiò con tanta solennità e letizia nel cimitero di Priscilla il primo centenario dell'invenzione del corpo di s. Filomena, ci trovammo verso le 3 pomeridiane quivi insieme raccolti dinanzi all'effigie in gesso della Santa otto o dieci tra conoscenti ed amici. Si profittava di quella breve ora di quiete, prima che ricominciassero le funzioni e con esse l'affollamento incredibile dei divoti, per poter noi così privatamente ammirare a bell'agio gli ornamenti della cripta e soprattutto la pietosa ed artistica figura in gesso della verginella e martire giacente. Quivi pure sotto la statua, modellata dal valente scultore Luigi Noël, vedevasi acconciamente dipinto un facsimile del « celeberrimo epitaffio »: e ciò diede occasione che si entrasse a discorrere della sua irregolarità o trasposizione dei mattoni. Allora il ch.mo Comm. Marucchi prese ad esporre una sua nuova opinione su per giù ne' seguenti termini: « Si tentò spiegare tale irregolarità supponendo che il rozzo fossore analfabeta sbagliasse nel collocare i mattoni, già scritti, sulla bocca del loculo. Io proporrei piuttosto l'ipotesi, che il fossore dipingesse l'epigrafe dopo chiuso il loculo, e cominciasse dal mattone di mezzo per far meglio campeggiare la formola PAX TECVM; e forse questa sola si volle scrivere senza il nome; ma, comunque sia, il fossore, quando si av-

vide di aver cominciato l'epigrafe troppo a destra, volendo o dovendo pur seguitare, nè avendo più spazio, prese il partito di scrivere la finale LVMENA sul mattone restato vuoto a sinistra. »

A queste e simili parole del Marucchi mi permisi di fare una semplice osservazione, cioè, che trattandosi di iscrizione, nella quale, oltre le lettere, abbondano tanti segni di àncore, di frecce, di palma, di non so qual fiore o fiamma o interpunzione che si voglia dire, pareami più verisimile che le tegole fossero state dipinte *prima e non dopo* la chiusura del loculo. Non ricordo che io aggiungessi altre parole, ma certo mi sorse nell'animo un cotal desiderio di accertare, quando me ne venisse il destro, se veramente quelle tegole fossero state dipinte *prima* o *dopo* la chiusura del sepolcro. Nel resto diedi sì poco peso a tale questione, che nel mio diario, ove soglio notare alcuna cosa di quelle, che mi piace non vadano del tutto in dimenticanza, nulla trovo accennato della breve discussione, ma chiudo le memorie di quel giorno a questo modo: « Infocate parole del Comm. Marucchi nella conferenza della sera..... Comune letizia e soddisfazione.... Cara e indimenticabile giornata. *Deo gratias!* » Trascrivo con piacere questa clausola, perchè si vegga, come il mio contradire ad alcune opinioni del carissimo collega ed amico Marucchi non proviene davvero da qualsiasi ombra di animosità, ma dalla pura investigazione di quanto sembrami più o meno probabile, o verosimile o certamente vero.

Pertanto la spiegazione data dal Marucchi circa l'irregolarità dell'iscrizione stabiliva, che l'epitaffio sarebbe stato dipinto non prima della chiusura del sepolcro ma dopo, ed io mi riservava di verificar la cosa; quindi rimaneva per me aperta la questione: « *I tegoloni del sepolcro trovato nel 1802 furono dipinti prima o dopo la chiusura del loculo?* » La mia risposta a tal quesito sarà materia del seguente capitolo. Qui noto solamente, che questo primo quesito andrà sotto il nome di *prima fase della controversia.*

Ad esso più tardi tenne dietro un secondo, la cui storia dovrà intrecciarsi con molti punti di tutto il resto della controversia; e quindi ne rimetto a' propri luoghi la trattazione. In genere però, quanto alla sua origine, ripeto quello che di sopra ho appena accennato, cioè, che il secondo quesito, donde *la seconda fase della controversia*, nacque da una seconda diversa spiegazione che diede il Marucchi a quell'unica questione: « Come spiegare l'irregolarità dell'epitaffio? » La sua seconda spiegazione fu che « l'epigrafe posta in modo irregolare sopra il loculo di quella santa fu tolta da un sepolcro più antico e adoperata come materiale di chiusura. »

Tutta dunque *la controversia*, si riduce nettamente a questi due capi di questione:

1. I tegoloni con l'epitaffio — LVMENA — PAX TE — CVM FI — furono dipinti prima o dopo la chiusura del loculo?

2. I tegoloni con l'epitaffio — LVMENA — PAX TE — CVM FI — chiusero *sempre*, fin dalla prima volta che furono posti in opera, il loculo trovato nel 1802, ovvero staccati da altro più antico passarono qual materiale di chiusura a questo più recente?

Tali sono i due quesiti o le due fasi della controversia: ora senza più altro aggiungere entriamo in argomento.

CAPITOLO II.

Prima fase della controversia e mia prima lettera.

La prima fase della controversia si compendia nel quesito di sopra esposto: « I tegoloni con l'epitaffio — LVMENA — PAX TE — CVM FI — furono dipinti prima o dopo la chiusura del loculo? » Quesito, che nel suo primo nascere designò *solamente il loculo trovato nel 1802* da Mons. Ponzetti in Priscilla; il che è bene avvertire e tenere a mente, sia in questa, sia nell'altra fase della controversia. Intanto cessate le solennità centenarie pel ritrovamento delle spoglie mortali di Filomena, non cessava di mantenersi ognor più desta e vivace la pietà dei divoti verso la Santa: anzi per occasione delle medesime si stabiliva canonicamente in Roma un'Associazione sotto il titolo « *L'opera di s. Filomena* »; si facevano, e si fanno tuttavia funzioni religiose una volta al mese con festa solenne, ai 25 di maggio, nella chiesa di